

III.

LA SINTESI CONCLUSIVA

Le relazioni e la presentazione delle esperienze hanno dato materiale alla riflessione e alla discussione di gruppo, stimulate previamente anche da alcune domande preparate dal Comitato organizzatore, sui punti nodali emersi dal dibattito che seguiva le relazioni o le presentazioni delle esperienze.

Dal lavoro di gruppo e dalla assemblea conclusiva, cui è stata dedicata l'ultima mattinata, è stata ricavata la presente sintesi conclusiva. La redazione finale è del curatore ed è stata rivista dal Comitato organizzatore.

SINTESI CONCLUSIVA

1. Il problema della pastorale universitaria

I partecipanti hanno fatto fin dall'inizio diretta esperienza di come si tratti di un *primo* incontro, toccando con mano la difficoltà, ma insieme la *necessità di mettere anzitutto a fuoco il tema*, nei suoi aspetti, nei suoi problemi, nelle sue articolazioni.

1.1. A questo scopo si è cercato di *comprendere* ed aver chiaro l'oggetto in questione nella sua globalità: il *mondo universitario europeo*, nelle sue strutture, nelle sue dinamiche, nelle sue linee di tendenza, nelle sue relazioni e connessioni con l'insieme della vita sociale e con lo sviluppo delle nuove tecnologie.

In questo contesto si è posta la relazione del prof. G. Malizia e hanno dato interessanti contributi le comunicazioni del Gruppo della Cappellania Universitaria di Roma-La Sapienza e del rappresentante della Fuci.

1.2. Oltre che l'*università come struttura* si è evidenziata la necessità di guardare alla *università come comunità*, con la crisi degli organismi di partecipazione e le difficoltà di rapporto tra studenti e istituzione universitaria, tra studenti e studenti, tra studenti e docenti.

1.3. Le difficoltà di un alloggio per i fuori sede, le carenze di ambienti di studio e di strutture accoglienti, la solitudine dei singoli, lo sradicamento dagli ambienti d'origine o della quotidianità, la focalizzazione pressocchè esclusiva sul successo nello studio, l'insicurezza per il futuro professionale, il clima di serrata selezione, portano a gravi *problemi umani, for-*

mativi, pastorali, con rischi di individualismo, di indifferenza, di ignoranza religiosa, di caduta dell'attenzione morale e delle evidenze etiche, di assenza di impegno e di respiro sociale, di problematicità nella ricerca di identità personale e di senso della vita, fino a provocare in alcuni disturbi fisio-psichici o indurli a forme di deviazione nella droga, nell'alcolismo, nel terrorismo, o più comunemente in forme di sbandamento morale e di trasgressione sessuale.

1.4. A fronte di ciò l'azione pastorale è piuttosto esigua e carente, almeno come forma di *pastorale specifica* (oltre la pura e semplice pastorale giovanile) e poco avvertite sono nella coscienza ecclesiale comune l'urgenza e la gravità dei problemi insorgenti a questo livello.

Occorre comunque distinguere tra *pastorale della cultura universitaria* (attenta all'evangelizzazione e all'animazione cristiana della cultura universitaria) e *pastorale degli universitari* (attenta alla loro condizione umana generale e specificamente alla loro formazione umano-cristiana).

2. La presenza salesiana nella pastorale universitaria

La presenza salesiana in tale forma di pastorale è in sviluppo, ma ancora relativamente piuttosto esigua, marginale, necessaria di approfondimento, di coordinamento, di sviluppo, come ha notato la relazione del prof. C. Nanni e il lavoro di gruppo.

2.1. Come si è ricavato dalla presentazione delle esperienze, per quanto riguarda il *tipo di presenza*, mentre non è da dimenticare l'opera culturale dell'UPS e di altre strutture di istruzione superiore, in cui i salesiani lavorano ufficialmente (Benediktbeurn, Hoboken, Zaragoza) e quella dei salesiani che lavorano a titolo individuale nelle università, occorre dire che l'attenzione per ora è quasi del tutto nell'ambito della pastorale per universitari. Tale azione pastorale trova attuazio-

ne nei pensionati/residenze per universitari (oltre la ventina), in alcune cappellanie, meno nei clubs o circoli universitari.

Nessun rilievo sembra essere dato al mondo universitario nella pastorale giovanile d'insieme.

2.2. Rispetto a questo stato di cose, come si è notato nella discussione assembleare e nel lavoro di gruppo, è da fare anzitutto opera di sensibilizzazione e di coscientizzazione per evidenziare il *carattere salesiano* di questo lavoro educativo-pastorale.

Infatti:

— l'età giovanile si è allungata, gli studi universitari sono diventati accessibili ai giovani delle classi popolari, l'intera categoria si trova sempre più in situazione di abbandono e a rischio: gli universitari rientrano quindi a pieno titolo tra i destinatari della missione salesiana;

— è richiesto dalla continuità educativa che vuole il prolungamento nell'accompagnamento, oltre il periodo dell'adolescenza (come don Bosco faceva con gli ex-allievi);

— è nello scopo della missione salesiana la formazione di leaders per la società civile e per la comunità ecclesiale; come pure lo è la cura e la formazione di vocazioni in senso lato e in senso specifico, di cui il mondo universitario è «luogo privilegiato»;

— il mondo universitario infine è «luogo pastorale», culturalmente, umanamente e cristianamente interessante, stimolante ed arricchente la stessa coscienza e ragion d'essere della famiglia salesiana.

2.3. I partecipanti son stati d'altra parte unanimemente d'accordo nell'affermare che sono da *approfondire le motivazioni* di fondo che giustificano e stimolano la presenza salesiana in questo tipo di pastorale; e che occorra anche *studiare meglio modi e contenuti di essa*.

Si crede cioè che vadano ripensate certe forme tradizionali di presenza educativo-pastorale (assistenza, spirito di famiglia, direzione, partecipazione, collaborazione, ecc.). D'al-

tra parte sembra importante *non limitarsi alle metodologie* d'intervento, ma portare l'attenzione anche verso i *contenuti formativi*: tra essi è stata sottolineata la formazione culturale e quella socio-politica; il sostegno all'opera di formazione della persona e quella di una mentalità cristiana secondo verità e valore, come hanno sottolineato le relazioni del prof. C. Nanni, del prof. R. Burggraeve e di Sua Ecc. Mons. G. Volta.

In tal modo sarà possibile calibrare a livello universitario la strategia pastorale tipicamente salesiana dell'evangelizzare educando e dell'educare evangelizzando. Ma in pari tempo si darà più esatto contenuto alla formazione di «buoni cristiani ed onesti cittadini», tradizionale mèta dell'azione educativo-pastorale salesiana.

3. Prospettive e sviluppi

A conclusione dell'incontro, mentre si ribadisce l'importanza e la promozione dei diversi tipi di presenza salesiana nella pastorale per universitari ed universitarie, si invita ad andare oltre questo livello e pensare anche a come *approfondire il contributo salesiano alla pastorale della cultura*, in vista dell'evangelizzazione di essa e della sintesi tra cultura e vita, cultura e fede, fede e vita.

3.1. In particolare, mentre si ribadisce la validità educativo-pastorale dei *pensionati*, si pensa che a riguardo vadano ricercate nuove forme di gestione, di animazione, di collaborazione, di coordinamento, di inserimento nel territorio.

Tale tipo di presenza d'altra parte va posto *in un quadro d'insieme più vasto ed articolato*. A questo scopo è necessario prioritariamente che si individuino a livello regionale aree di maggior bisogno, che si arrivi ad una scaletta di ipotesi di presenze e di interventi differenziati, secondo le possibilità concrete e secondo una chiara determinazione di obiettivi, di forze, di mezzi e di personale necessario.

3.2. In ordine a *scelte strategiche e priorità d'intervento*

sarà da vedere se e come siano da privilegiare interventi che aiutino già nel periodo universitario giovani che intendono qualificarsi in professionalità a cui la famiglia salesiana è particolarmente interessata per la sua missione (docenti, educatori professionali, animatori, catechisti, volontari nel sociale, ecc.).

3.3. Sembrano in ogni caso da sviluppare e da promuovere:

— *una pedagogia dell'ambiente comunitario*, che offra una pluralità di proposte (studio impegnato, approfondimento ed elaborazione culturale, incontri di dialogo comunitario, feste, formazione di gruppi, incontri con docenti e con testimoni di vita e di esperienze significative, occasioni di servizio e di solidarietà con gli ultimi, momenti di preghiera, ecc...); e che presenti la possibilità di cammini differenziati e di risposte adeguate ai reali bisogni delle persone concrete.

— *una pedagogia dell'accompagnamento personale*, fatta di accoglienza, di disponibilità e di amicizia, di rapporto interpersonale, di senso della gradualità, di discernimento delle concrete situazioni che sono vissute e del loro migliore e possibile sviluppo.

3.4. In qualsiasi forma di presenza e nell'insieme degli interventi sarà sempre da cercare e da operare *in collegamento* con le altre strutture, civili ed ecclesiali, che operano con gli universitari, nell'ambito del territorio e della chiesa locale.

4. Dichiarazione finale

Infine, in spirito di solidarietà con la condizione universitaria giovanile, nella stima dell'ambiente universitario quale ambiente di crescita umana (intellettuale, professionale, sociale, morale e religiosa), apprezzando la cultura come manifestazione della forza creatrice di Dio e dello sforzo umano per la verità e per una migliore qualità della vita, *i partecipanti all'incontro esprimono i seguenti voti:*

1) si richiama la congregazione e la famiglia salesiana all'autorevole dettato del CG22: «È importante non fermarsi all'adolescenza [...] ma spingersi oltre verso la gioventù, dove in questo momento si costatano degli interessanti fenomeni culturali e religiosi». In questa linea occorre pensare e rivolgersi alla gioventù universitaria.

Di tale problematica si tenga conto nella riflessione comunitaria, nella programmazione delle ispettorie, nelle indicazioni per la famiglia salesiana, nella prima formazione e nella formazione permanente, coinvolgendo i giovani stessi perché siano i diretti collaboratori per una presenza pastorale significativa.

Un intervento del Rettor Maggiore potrebbe costituire un primo impulso per una presa di coscienza individuale e comunitaria su tali problemi;

2) si favorisca tra i salesiani che lavorano con gli universitari:

- un coordinamento a livello europeo;
- un contatto più continuativo con facili scambi di esperienze e di punti di vista attraverso incontri o visite;

3) si crei un collegamento nazionale tra i salesiani che lavorano a qualsiasi livello nel mondo universitario;

4) per quanto riguarda il personale addetto alla cura pastorale di gioventù universitaria;

— se ne curi la preparazione, l'aggiornamento e il necessario ricambio;

— sia per quanto è possibile almeno relativamente stabile;

5) si coinvolgano nella pastorale universitaria i docenti universitari salesiani, i operatori e gli ex-allievi che operano all'interno delle università ecclesiastiche e laiche;

6) si ripeta l'incontro a più ampio raggio, per un proficuo confronto con altre situazioni, coinvolgendo l'intera famiglia salesiana e gli stessi giovani universitari ed universitarie.